

# IL PIANO DI RILANCIO

## Nel Recovery Plan

1

### INFRASTRUTTURE

## Ferrovie e porti a 33 miliardi

Sale da 27,8 a 33 miliardi la dote della missione 3, quella sulle infrastrutture per una mobilità sostenibile. Confluiscono qui una parte delle risorse del Fondo sviluppo coesione, in particolare per rafforzare il programma per il rafforzamento delle ferrovie regionali che valeva circa un miliardo e ora ne vale 2,5. Ci sono in particolare nuovi investimenti sulle ex ferrovie concesse (Circumvesuviana, Circumetnea, ferrovie pugliesi del Nord-est, la Roma-Lido) e in parte opere della rete ferroviaria come la jonica. Già da questo elenco si comprende che i fondi per il Sud hanno mantenuto sostanzialmente il vincolo territoriale, andando a

potenziare proprio la parte del Recovery destinata al Mezzogiorno. Non è riuscito, invece, il tentativo di far rientrare per questa strada gli investimenti stradali, su cui c'è un'opposizione netta della Ue. Parte delle risorse aggiuntive sono andate invece a rafforzare le disponibilità per il piano di rafforzamento dei porti meridionali.

Non è passato, alla fine, lo stanziamento per circa un miliardo che avrebbe dovuto aiutare la portualità del Mediterraneo attraverso il refitting energetico della flotta commerciale privata.

Resta immutato il piano Alta velocità, così come delineato fin dalle prime bozze.

3

### LE CITTÀ

## Metropolitane e Tpl, 7 miliardi

Confermato lo stanziamento di 7 miliardi per il trasporto locale sostenibile: la quota principale andrà alla sostituzione del parco veicolare con mezzi elettrici (circa 4,5 miliardi) mentre 2,5 miliardi circa andranno alla realizzazione di linee di trasporto rapido di massa: metropolitane, tranvie, filobus. Queste somme andranno a finanziare i progetti del secondo bando del ministero delle Infrastrutture che scade il prossimo 15 gennaio. Il Mit fa capire che i progetti finanziati saranno proprio quelli che arriveranno per quel bando e che resteranno fuori i comuni che non avranno presentato in

quella sede la propria proposta. Ovviamente ci sarà una graduatoria. Per le città crescono anche le risorse di altri capitoli di investimento: quelli per l'edilizia pubblica, per esempio, passeranno dai 2,5 miliardi delle prime bozze a 3,5. Si tratta di interventi di riqualificazione del patrimonio pubblico, compresi alloggi che vengono ristrutturati ed efficientati sul piano energetico.

In materia di riqualificazione urbana c'è anche uno stanziamento aggiuntivo per 1,5 al bando "qualità dell'abitare" che al momento poteva contare soltanto su 830 milioni, spalmati su quindici anni.

2

### PIÙ DIGITALE MENO BENI TRADIZIONALI

## Transizione 4.0 cambia forma

L'esigenza di rimodulare le spese a carico del Recovery Plan porterà a una revisione dei crediti d'imposta del piano Transizione 4.0: meno agevolazioni per i beni strumentali tradizionali (l'ex superammortamento), aiuti più generosi sui beni funzionali alla digitalizzazione delle imprese (l'ex iperammortamento). In questo modo, il governo intende recepire le osservazioni della Commissione europea che chiede per il Recovery Plan interventi che siano veramente legati alla svolta digitale dell'industria e non siano meri sostegni al ricambio di vecchi macchinari, veicoli commerciali o arredi per ufficio, per fare alcuni esempi.

I cambiamenti allo studio dovrebbero entrare nel prossimo decreto legge con le misure per le imprese che il governo varerà verso la fine di gennaio dopo il via libera del Parlamento a un nuovo scostamento di bilancio. Ci sarà comunque una clausola per evitare incertezze tra le imprese: le maggiorazioni allo studio per l'acquisto di beni digitali saranno comunque retroattive, scatteranno cioè per investimenti effettuati a partire dal 16 novembre 2020, la stessa data di avvio del Piano prevista dalla manovra. Al momento l'intervento per Transizione 4.0 inserito nel Recovery Plan è di 21,7 miliardi, cioè 3,1 miliardi in meno rispetto alle prime bozze.

4

### EFFICIENTAMENTO ENERGETICO

## Superbonus, no proroga ulteriore

Non ci sarà l'ulteriore proroga del Superbonus al 110% per l'efficientamento energetico delle abitazioni. Le lancette restano ferme alla scadenza del 30 giugno 2022, con possibilità di concludere comunque i lavori nel secondo semestre qualora si sia fatturato almeno un Sal nella prima metà dell'anno. La norma della legge di bilancio resta quindi il riferimento per chi è pronto a partire con i lavori, non c'è da aspettarsi ulteriori interventi, almeno in questa fase.

La partita era anche una partita politica. Il pressing del M5s per allungare la scadenza alla fine del 2023 non ha prodotto esiti, alla fine, bloccata dal-

l'opposizione del ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, e anche dalla tendenza imposta negli ultimi giorni dallo stesso Pd (oltre che da Italia Viva) di aumentare gli investimenti diretti e ridurre incentivi e bonus all'interno del recovery. Il Superbonus voleva essere forse proprio la vittima illustre di questa campagna.

Resta il fatto che per l'incentivo rimangono nel Recovery Plan 22 miliardi circa, non pochi, ma in gran parte da considerare risorse sostitutive e solo per 5 miliardi aggiuntive. Sono proprio quelli i fondi che vanno a coprire la proroga al giugno 2022.

5

## LAVORO

## Più fondi per giovani e formazione

Nell'ultimissima bozza del Recovery Plan si conferma l'obiettivo di rilanciare l'occupazione femminile, migliorando anche la conciliazione vita-lavoro. Tra le misure più significative tratteggiate dal governo il potenziamento degli asili nido e dei servizi di prima infanzia. L'obiettivo, è scritto nel piano, è raggiungere un'offerta media nazionale del 55% con la creazione di circa 415 mila nuovi posti entro il 2026. Oggi l'Italia è ferma un modestissimo 25,5%, contro una media europea del 35,1% di posti coperti. Spagna e Francia sono sopra il 50%. Altro capitolo delicato è quello che riguarda l'allineamento delle competenze, soprattutto dei giovani, e il decollo delle politiche attive, poten-

ziando le prime misure previste in manovra (ricollocazione che torna a vantaggio di lavoratori disoccupati o in Cig e fondo nuove competenze). Qui la sfida è gestire la delicata fase di transizioni occupazionali all'indomani della fine delle misure emergenziali messe in campo in questi mesi dall'esecutivo Conte. Le risorse per formazione e giovani sono, al momento, meno di 4 miliardi, ma potrebbero aumentare visto che c'è una convergenza tra tutti i partiti. Le risorse Ue sono vincolate a formazione e politiche attive, non quindi a Cig e Napi. Questo significa che l'annunciata riforma dei sussidi dovrà reggersi su finanziamenti nazionali e andar avanti probabilmente per step.

7

## ISTRUZIONE

## Nuova didattica, fondi aggiuntivi

Dal contrasto all'abbandono scolastico al decollo della filiera terziaria professionalizzante, a partire dagli Its. Nel Recovery Plan al capitolo «Didattica e diritto allo studio» sono, per ora, appostati oltre 10 miliardi, quasi tutti fondi aggiuntivi. Serviranno anche per far decollare un nuovo piano di orientamento: moduli non inferiori a 30 ore annue per le ultime due classi delle superiori per innalzare i livelli di istruzione. Si stima di coinvolgere 1 milione di studenti. Tra le proposte del governo anche il rilancio delle discipline Stem (Science, Technology, Engineering and Mathematics) in chiave anti-mi-

smatch e l'avvio di una nuova riforma degli istituti tecnici e professionali secondari per adeguare i programmi formativi alle esigenze del mondo della produzione e del contesto territoriale. Spazio anche al rafforzamento delle scuole dell'infanzia, e a un progetto ad hoc per ridurre i divari territoriali. Con i fondi Ue si pure alla formazione continua del corpo docente e il potenziamento del progetto scuola 4.0, con la realizzazione di aule innovative e laboratori all'avanguardia. Confermato anche l'impegno ad aumentare le borse di studio universitarie e gli alloggi per gli studenti.

6

## TRANSIZIONE VERDE

## Priorità idrogeno e Piano clima

Il completamento del Piano nazionale energia clima e la Strategia per l'idrogeno sono i due capitoli principali dei progetti dedicati alla transizione verde.

Per la produzione e distribuzione di rinnovabili e sostegno alla filiera industriale, almeno secondo l'ultima bozza disponibile, sono previsti oltre 8 miliardi. Un impegno di spesa più o meno dello stesso livello dovrebbe riguardare il pacchetto relativo a "Trasporti locali sostenibili, ciclovie e rinnovo parco rotabile". Ulteriori 4,8 miliardi dovrebbero riguardare interventi finalizzati a migliorare la gestione dei rifiuti e in particolare a incrementare le performance italiane nell'econo-

mia circolare. Il Recovery Plan, poi, prevede poco più di 1,3 miliardi per la Strategia per l'idrogeno su cui il ministero dello Sviluppo ha annunciato di puntare con decisione anche attraverso un asse con Germania e Francia. I fondi saranno distribuiti tra una serie di progetti: produzione di idrogeno in aree industriali dismesse; produzione di elettrolizzatori e sviluppo di una catena industriale italiana dell'idrogeno; uso dell'idrogeno nell'industria "hard-to-abate" come la siderurgia; nel trasporto di merci pesanti su ruota e nelle ferrovie; sviluppo tecnologico della combustione per la produzione di energia verde.

8

## INNOVAZIONE

## Dieci miliardi alla Pa «digitale»

Nelle intenzioni esplicite del governo, quella della Pubblica amministrazione dovrebbe essere la «riforma delle riforme», in cui l'occasione del Recovery Plan diventa l'occasione per creare le premesse di un funzionamento più efficace della macchina pubblica.

Gli investimenti nella Pubblica amministrazione rientrano nel filone della transizione digitale. Ma non sono i numeri dei fondi a disposizione, pur oggetto di polemica, a definire il quadro. Nel Recovery Plan la Pubblica amministrazione è infatti "titolare" ufficialmente di 10 miliardi. Ma quasi la metà di queste risor-

se, 4,75 miliardi, è in realtà collegata al piano Cashless, la lotta all'utilizzo del contante che riguarda più il contrasto all'evasione che il core business della pubblica amministrazione.

Per il resto, lo sforzo di investimenti e riforme si divide essenzialmente su due canali: la modernizzazione di servizi e piattaforme, con lo sviluppo di infrastrutture digitali e di banche dati interoperabili, e l'aumento delle competenze del capitale umano, anche attraverso modifiche organizzative e lo sviluppo dei poli territoriali per lo svolgimento dei concorsi e l'apertura di spazi di co-working.